

**2 - TESORI NASCOSTI DELL'AGHIOTOKOS (LA MADRE DI SANTI)
OVVERO LA CALABRIA**



Chiesa (ex-ortodossa) **di san Marco** (oggi latina) **a Rossano** (prov. di Cosenza) [prima metà X° sec.]



Affresco della **Theotokos con il bambino** della prima metà del XIII° sec.
[Interno chiesa di san Marco a Rossano]



Chiesetta (ex-ortodossa) di **S. Maria del Pilerio** (oggi latina) del sec.° XI-XII°
Arroccata sui dirupi del Celadi a Rossano Calabro (CS)



Chiesa (ex-ortodossa) **della Panaghia** (= Tuttasanta) a **Rossano** (oggi latina) del X° sec.



Interno della Chiesa della Panaghia e l'Affresco di **s. Giovanni Crisostomo** [XIII/XIV° sec.]



(Ft. Sopra e sotto) **Monastero** (ex-ortodosso) **dell'Odigitria** del **Patirion**
(oggi latino) - XI° sec. - Rossano Calabro (CS)



Interno dell'Odigitria del **Patirion**



Grotta eremitica di Calamo nella **valle del Colognati a Rossano Calabro (CS)**
E' questa una delle tante grotte degli eremiti ortodossi che costellavano la città ortodossa di Rossano



Affresco dell'**Achioropita** (= Non dipinta da mano d'uomo) del IX-X° sec. Custodita (o imprigionata?) all'interno della cattedrale (ex-ortodossa) oggi latina di **Rossano (CS)**

La vera storia dell'Achioropita di Rossano [1]

<< In un eremo viveva **sant'Efrem il Solitario**, [di cui ricorre la memoria liturgica il 26 dicembre], in una grotta sui monti di Rossano, quando (secondo la tradizione) ospitò un giovane ufficiale romano Maurizio [Alcuni calendari ortodossi segnalano la memoria di san Maurizio al 28 novembre: egli elevò a viceregno Ravenna e Cartagine, diede pace e stabilità ai confini con i barbari, promosse il culto della Tuttasanta e soprattutto – per imitare Cristo e i martiri – accettò volontariamente la

morte inflittagli da un mostro sanguinario che nel 602 usurpò il trono dei Romani] a caccia di cinghiali, che forse era stato sorpreso da un temporale. Tra i due si svolse un dialogo buffo (all'apparenza). "Ave, felicissime Kaesar!" – avrà detto Efrem tra profondi inchini – "e benedetta l'Augusta tua sposa!" Maurizio, di rimando: "Parola di Cesare! Ordino che questo eremo diventi una basilica!" Il giovane capitano, molti anni dopo (quando già si era dimenticato di quel calabrese forse un po' svanito di mente), diventò veramente *Kaesar*: sposò l'augusta figlia di Tiberio II e salì al trono dei Romani (nel 582). E un bel giorno gli si presentò innanzi il vecchio Efrem, a rinfacciargli la mancata parola: Maurizio, profondamente scosso, inviò subito a Rossano il cognato, Filippo, con operai, pittori, architetti (tra loro, pare, gli antenati di san Bartolomeo di Rossano), i quali edificarono uno splendido tempio dedicato alla Theotokos.

Durante i lavori, su un pilastro apparve **Achiropita**, non dipinta da mano umana, l'icona della Tuttasanta. E' verosimile che la leggenda sia nata attorno a un fatto storico: la costruzione a Rossano d'un tempio, grazie a consistenti aiuti economici giunti a Nuova Roma, e a seguito del rescritto imperiale di Maurizio che istituiva la festa del Transito della Madre di Dio (il 15 agosto).

Con il passare dei secoli, l'icona si era annerita: il popolo di Rossano diceva che la Tuttasanta era triste – anzi, *era nera* – da quando i Latini si erano impossessati del tempio. Nel 1460, infatti, giunse a Rossano il vescovo latino Matteo Saraceni il quale iniziò subito la costruzione d'un convento francescano: ma quel che i suoi operai costruivano di giorno, il popolo distruggeva di notte. I sacerdoti "greci" di Rossano furono allora scacciati dalla città come sobillatori, e d'allora poterono celebrare solo nelle campagne. Per mettere a tacere il mormorio popolare, le autorità pontificie affidarono al pittore Salvatore Ferrari l'incarico di *pulire* l'icona, ma appena questi stese la mano, un raggio abbagliante rifulse nel tempio e l'icona apparve in tutti i suoi antichi e smaglianti colori. Era il 26 dicembre 1741: del prodigio, avvenuto alla presenza di centinaia e centinaia di testimoni, fu steso accurato verbale >>.



Particolare dell'evangelo ortodosso: **Codex Purpureus Rossanensis** [VI° sec.]

Il Codex Purpureus Rossanensis: Conservato nel Museo vescovile (latino) di Rossano. Il codice è detto *purpureo* perché scritto in caratteri onciali (cioè tipo di scrittura a tracciato arrotondato) in oro e argento su pergamena tinta di color porpora. Si tratta di un tetravangelo perché originariamente conteneva tutti e quattro i Vangeli; ma sono andati perduti quelli di Giovanni e Luca, sicchè ora rimangono l'intero Vangelo di Matteo e parte quello di Marco. E' opera proveniente dall'ambiente siriano o palestinese. Forse fu portato dai profughi siriano-palestinesi del VII secolo in Calabria.